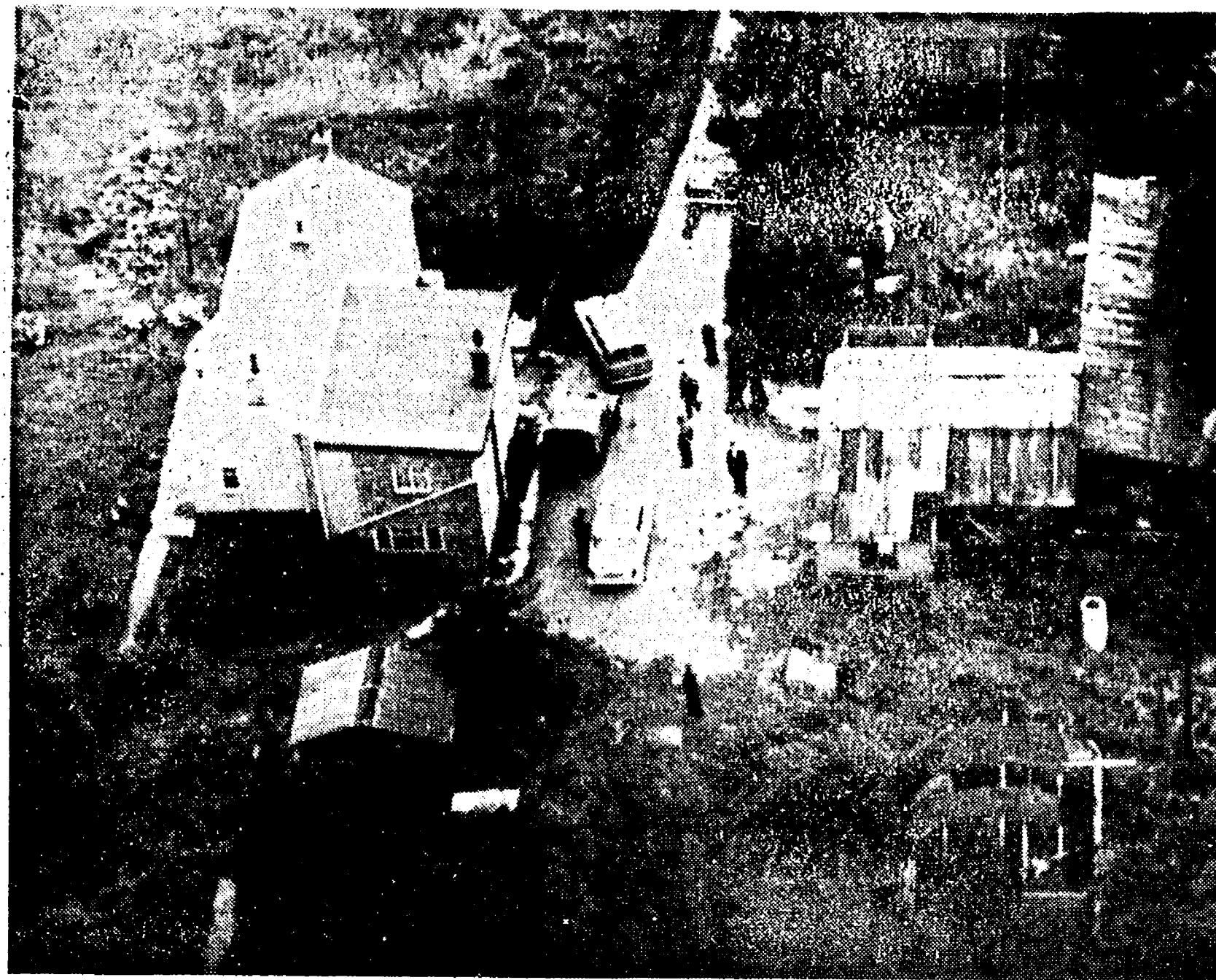


SCOPERTO IL COVO DEI RAPINATORI



LONDRA — Una veduta dall'alto della fattoria nei pressi di Oakley che fungeva da base ai rapinatori. (Telefoto AP - « l'Unità »)

Forse qualcuno ha «cantato»

Nostro servizio

LONDRA, 13
Grosse novità, oggi, sulle indagini per la rapina del treno postale Glasgow-Londra, che ha fruttato a una banda di una trentina di individui due milioni e mezzo di sterline: la polizia ha scoperto in mezzo alla campagna il nascondiglio dei rapinatori. Si tratta di un casolare isolato che corre presso Oakley, un ottantina di chilometri a nord-ovest di Londra. I rapinatori, a quanto pare, vi si sono nascosti fino a poco tempo fa, ed hanno preso il largo non appena hanno avuto sentore dello avvicinarsi degli investigatori. Anzi, secondo le testimonianze di un abitante del luogo, essi sono partiti solo stamane all'alba. « Verso le tre del mattino — ha detto il vicario Stuart Ashby — sono stato svegliato dal rumore di un convoglio composto da tre autocarri che attraversavano il villaggio a gran velocità. Nessuno degli automezzi aveva i fari accesi ». Nella fretta di andarsene, hanno abbandonato sul posto le loro scorte di viveri in scatola, due camioncini e un camion di un modello usato anche dall'esercito, vecchi sacchetti postali e molti altri oggetti, ma neanche una delle banconote rubate sul treno postale. I vetri del « quartier generale » della banda sono coperti da tende scure, il che significa che i rapinatori vi hanno soggiornato a lungo senza che alcuno sospettasse la loro presenza vedendo luci accese, di notte.

La scoperta del rifugio della banda ha premiato le lunghe ricerche della polizia nella zona della rapina da cinque giorni fa. Era stata formulata l'ipotesi, ora rivelatasi esatta, che i banditi avessero scelto come base delle operazioni una casa distante non più di mezz'ora di macchina dal luogo in cui era stato scalaggiato il treno postale; in mezz'ora, infatti, il personale del treno avrebbe potuto raggiungere a piedi un posto telefonico funzionante (ai più vicini telefoni, i banditi avevano tagliati i fili, per l'occasione) gettando l'allarme.

I rapinatori, quindi, avevano bisogno di sparire dalla circolazione entro mezza ora. Il casolare, infatti, si trova ad una trentina di chilometri dal « teatro » della operazione banditica; si tratta di una distanza facile a coprirsi in automobile nel tempo a disposizione, prima che tutte le strade della regione venissero bloccate dalla polizia. Resta ora da vedere cosa sia stato della refurtiva.

A questo riguardo, Scotland Yard è dell'avviso che i rapinatori abbiano sotterrato la refurtiva nelle vicinanze, oppure che l'abbiano nascosta in un piazzale. Con l'aiuto di cani poliziotti, si è alla ricerca di questo nascondiglio. E' pressoché impossibile, con i blocchi stradali istituiti nella regione, che i rapinatori siano riusciti alle loro sedi centrali

scelti a far andare il « carico » abbastanza lontano per metterlo al sicuro.

All'interno del casolare abbandonato diecine di esperti stanno rilevando impronte digitali, esaminando tutti gli oggetti e osservando tutti i particolari nello intento di ricostruire le ultime mosse dei rapinatori. Ai giornalisti, per il momento, non è permesso avvicinarsi alla zona. Secondo il vice comandante di Scotland Yard, George Hatherill, ci vorranno almeno tre giorni per effettuare tutti i rilievi del caso nell'edificio abbandonato e nei dintorni. Frattanto è stato rivelato che i banditi avevano cominciato a scavare una grossa buca, in un terreno circostante, probabilmente per sotterrare la refurtiva.

Quale ora prima che fosse scoperto il « quartier generale » della banda si era sparsa la voce che due individui, ingaggiati come autisti dai rapinatori, avessero « cantato » con la polizia, effettuando una delle molte telefonate che giungono a Scotland Yard in questi giorni (al ritmo di una trentina ogni mezz'ora) da parte di persone desiderose di guadagnarsi almeno una parte delle 260.000 sterline di premio messe a disposizione di chi fornirà informazioni utili alla cattura dei rapinatori ed al recupero della refurtiva. I due individui, a quanto pare, avevano ricevuto una sciocchezza, per i loro serigi, e si sono indignati nell'apprendere che i loro « padroni » avevano messo le mani su ben due milioni e mezzo di sterline. Forse, per vendetta, hanno informato la polizia su quanto sapevano.

Presso il casolare, che è stato un nascondiglio ideale perché lontano da ogni altra casa abitata e dalle autostrade della zona, sono state anziché trovate tracce di un fatto, segno che i rapinatori avevano cominciato a bruciare i sacchetti postali che contenevano il denaro (116 sacchi) e forse anche quelle banconote (numerissime) che erano state marcate perché destinate al macero e quindi resse facilmente riconoscibili nel momento in cui si fosse tentato di spacciare.

Fino a ieri — questa un'altra novità — si era creduto che il bottino consistesse esclusivamente in banconote destinate al macero; si sa ora, invece, che per buona parte era denaro destinato a circolare ancora. Si ritiene che questo denaro fosse stato messo in circolazione in Scozia e nell'Inghilterra del nord nell'imminenza della festa delle banche, ai primi di agosto, per sopprimere alla prossima mancanza di denaro circolante; passata la festa, i commercianti e i gestori dei ristoranti debbono aver depositato il denaro in eccesso presso le banche del posto, le quali — trovandosi, all'improvviso, con un eccesso di contante — dovevano averlo spedito in gran copia alle loro sedi centrali.

Si è intanto appreso che l'annuncio dell'offerta di 250 mila sterline come ricompensa



LONDRA — Polizia e giornalisti davanti ad alcune basse costruzioni che fanno parte della fattoria che fungeva da base per i rapinatori. (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

a Londra. Le serie di buone partite di buona fortuna per chi fornirà indicazioni che portino al recupero della somma rubata e all'arresto dei banditi sarà diffusa anche in Francia mediane. L'annuncio della ricompensa sarà pubblicato domani dal quotidiano di Nizza « Nice-Matin » e dai giornali nazionali « France-Soir » e « Le Figaro ».

La polizia londinese non esclude che l'imponente numero di segnalazioni anomale che le giungono possa essere anche dovuto ad un tentativo della « gang » di svilire le indagini su false pistole. La polizia irlandese ha intanto segnalato a Scotland Yard che tre pregiudicati di Dublino potrebbero essere coinvolti nella rapina al treno. I tre sono scomparsi dalla circolazione una settimana prima che venisse compiuta la rapina.

Tom Ochiltree
dell'A.P.

Il « Buon Ferragosto » del geometra di Airuno

Fenaroli revoca il mandato all'avv. Augenti

La reazione del penalista, il quale aveva sollecitato la decisione: « Che gran regalo! » — Nessuna rinuncia al ricorso in Cassazione

Giovanni Fenaroli ha revocato il mandato difensivo all'avv. Giacomo Primo Augenti. L'alleanza fra i due è durata poco: esattamente il tempo necessario per portare a termine uno dei processi più combattuti che si siano mai svolti a Roma. Era un'alleanza difficile:

Augenti non voleva che Fenaroli parlasse di soldi, dei suoi intricatissimi affari, delle cambiali, di « monetizzazione »; il geometra aveva proibito al difensore di parlare male della moglie. I due, durante il processo, si guardavano raramente, si parlavano pochissimo. Sembravano due parallele che per uno sconvolgimento delle leggi geometriche si fossero incontrate, ma che aspettavano il momento opportuno per riprendere ognuno la propria strada.

Ieri è pervenuta al Consiglio dell'Ordine la revoca del geometra di Airuno. Poche parole scritte su uno stampato del carcere.

Ed ecco la reazione di Augenti, il quale pochi giorni fa, amareggiato per non aver potuto dimostrare l'innocenza del geometra di Airuno, aveva addirittura chiesto cancellazione dall'Albo: « E il mio Ferragosto! Non ho più avuto avvocato. Fra

Ciò è avvenuto nell'abitazione del Lo Giudice.

L'infanticida, subito dopo aver commesso il crimine si è barricato in casa, dando in escandescenze e facendo a pezzi tutte le suppellettili.

Chiamati telefonicamente dai vicini, si sono recati sul posto gli agenti del pronto intervento della questura, i quali, a conclusione di una vivace colluttazione, hanno immobilizzato il pazzo.

Così l'avv. Augenti ha risposto a un cronista che lo intervistava per telefono. Fra i due del filo si è svolta poi questa conversazione:

« Allora non ha ricevuto ancora la revoca? »

AUGENTI: No! Ma sono stato informato.

« Che ne pensa? »

AUGENTI: Il miglior regalo per Ferragosto... »

« Quindi non farà nulla per far tornare Fenaroli sulla sua decisione? »

AUGENTI: Per carità. Non vedevole l'ora.

« Se lo aspettava? »

AUGENTI: No! Ma non mi sarei sentito di escluderlo.

« L'altro difensore di Fenaroli, svolto Franco De Cataldo, non è patrocinante in Cassazione: il geometra è quindi, praticamente senza difensore. Credete che abbia intenzione di rinunciare al ricorso? »

AUGENTI: Fenaroli non è tipo da arrendersi. Ricorrerà e cercherà di farcela con tutte le sue forze.

« E' sempre convinto dell'innocenza di Fenaroli? »

AUGENTI: Sempre. Lo ero anche quando non avevo ancora la nomina a difensore e lo sono adesso che ho avuto la revoca.

« Tutto bene, dunque? »

AUGENTI: Benissimo. Che gran regalo! Ora potrò dedicarmi anche agli altri miei difesi. Arrivederci...

« Arrivederci e auguri ».

Nessun dramma, quindi. La revoca è stata accolta quasi come se fosse prevista, inevitabile. I cronisti giudiziari hanno tentato di capire i motivi di questo ennesimo « colpo di testa » del geometra, anche perché a tutti era sembrato che Augenti avesse fatto il possibile per strappare Fenaroli alla condanna.

Ma si è già detto che l'attuale del « mandante » rientra nel suo abituale e spesso incomprensibile modo di agire. Appena avuta la notizia della revoca, l'avv. Franco De Cataldo si è recato a Regina Coeli, dove ha avuto un colloquio con il detenuto.

Fenaroli si è mostrato del tutto tranquillo: « Era stato Augenti — ha detto — a proporci la revoca del mandato difensivo e io ho accettato ». Più tardi si è saputo che la circostanza era vera:

L'imputato ha riconfermato, invece, la sua fiducia nell'avv. Franco De Cataldo, il quale, nei prossimi mesi, dovrà diventare patrocinante in Cassazione. Il giovane difensore sopporterà forse da solo il peso della battaglia legale davanti al Supremo Collegio. E' certo, infatti, che Fenaroli non ha alcuna intenzione di rinunciare al ricorso, all'ultima possibilità, cioè, che gli è rimasta di fuggire all'ergastolo.

s. b.

Atroci delitti a Gioia Tauro

Uccide la madre dell'assassina del fratello

Una donna uccide il marito che la maltratta - Il fratello della vittima si arma e cerca l'uxoricida; non la trova e si vendica sulla vecchia innocente

Frana nel Nepal

200 morti in quattro villaggi sepolti

NUOVA DELHI, 13.

La polizia e i carabinieri hanno fatto piena luce sui due omicidi avvenuti nel pomeriggio di domenica scorsa a Gioia Tauro, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, dei quali furono vittime il trattorista Vincenzo Violante, di 28 anni, e la suocera, Rosa Giacobbe, di 52 anni.

Vincenzo Violante è stato ucciso dalla propria moglie, Grazia Romeo, anch'essa di 28 anni, la quale lo affrontò in strada e gli sparò contro tre colpi di pistola, allontanandosi poi nella confusione che era seguita al fatto.

E' stata la stessa Romeo a confessare il delitto. La giovane ha detto di aver ucciso il marito perché questi la maltrattava continuamente.

La Romeo, che è in attesa di un bambino, poco dopo il delitto si era fatta ricoverare.

Nelle prime ore di stamane, interrogata dal cap. Di Salvo comandante della compagnia dei carabinieri di Palmi e dal dott. Zocca, dirigente del locale commissariato, ha ammesso di aver ucciso il marito. Ha aggiunto di essersi recata poi in casa dalla madre, Rosa Giacobbe, e di aver gettato la pistola, cal. 6,35, nel giardino dell'abitazione.

L'uccisione di Rosa Giacobbe è conseguenza della morte di Vincenzo Violante.

Infatti, come è stato accertato, un fratello di Vincenzo Violante, Matteo, di 31 anni, che al momento dell'uxoricidio si trovava nella stessa strada dove avvenne il fatto, venne avvertito di esso, raggiunse subito l'abitazione della Giacobbe con l'intenzione di uccidere la cognata.

Quest'ultimo, accortosi del suo arrivo, e temendo che egli volesse vendicarsi, si rifugiò nella soffitta della casa di una sorella, Matteo Violante, trovata in casa sua Rosa Giacobbe, lo sparò con altri colpi di pistola. Il fratello si allontanò subito dopo il delitto ed è tuttora irreperibile.

La sciagura è avvenuta domenica notte ed ha colto di sorpresa gli abitanti dei quattro piccoli villaggi che non hanno avuto il tempo materiale di porsi in salvo.

Infatti solo cinque persone sarebbero riuscite a sfuggire alla catastrofe, provocata dalle piogge ininterrotte.

I villaggi travolti — come del resto tutto lo stretto rettangolo che costituisce lo Stato indipendente del Nepal — giacciono ai piedi della catena himalaiana.

Dalla capitale continuano a giungere aiuti. Sebbene ben poche speranze sopravvivono ancora di trovare qualche superstite tra le persone sette, le squadre di soccorso guidati e poliziotti sono all'opera tra le macerie e il fango, che rende difficile i lavori di scavo.

Padre impazzito sopprime la figlia

Le ha costretto la testa in un secchio colmo d'acqua poi si è barricato in casa Ricoverato all'ospedale psichiatrico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Giorni è passato al geometra Giovanni Fenaroli, di 52 anni, di Palma, dal quale ha appreso che il fratello della vittima, Vincenzo Violante, è stato ucciso dalla propria moglie, Grazia Romeo, di 28 anni, la quale lo affrontò in strada e gli sparò contro tre colpi di pistola, allontanandosi poi nella confusione che era seguita al fatto.

E' stata la stessa Romeo a

confessare il delitto. La giovane ha detto di aver ucciso il marito perché questi la maltrattava continuamente.

La Romeo, che è in attesa

di un bambino, poco dopo il delitto si era fatta ricoverare.

Nelle prime ore di stamana, interrogata dal cap. Di Salvo comandante della compagnia dei carabinieri di Palmi e dal dott. Zocca, dirigente del

locale commissariato, ha ammesso di aver ucciso il marito.

Ha aggiunto di essersi recata poi in casa dalla madre, Rosa Giacobbe, e di aver gettato la pistola, cal. 6,35,

nel giardino dell'abitazione.

L'uccisione di Rosa Giacobbe è conseguenza della morte di Vincenzo Violante.

Infatti, come è stato accertato, un fratello di Vincenzo Violante, Matteo, di 31 anni, che al momento dell'uxoricidio si trovava nella stessa strada dove avvenne il fatto, venne avvertito di esso, raggiunse subito l'abitazione della Giacobbe con l'intenzione di uccidere la cognata.

Quest'ultimo, accortosi del suo arrivo, e temendo che egli volesse vendicarsi, si rifugiò nella soffitta della casa di una sorella, Matteo Violante, trovata in casa sua Rosa Giacobbe, lo sparò con altri colpi di pistola. Il fratello si allontanò subito dopo il delitto ed è tuttora irreperibile.

La sciagura è avvenuta domenica notte ed ha colto di sorpresa gli abitanti dei quattro piccoli villaggi che non hanno avuto il tempo materiale di porsi in salvo.

Infatti solo cinque persone sarebbero riuscite a sfuggire alla catastrofe, provocata dalle piogge ininterrotte.

I villaggi travolti — come del resto tutto lo stretto rettangolo che costituisce lo Stato indipendente del Nepal — giacciono ai piedi della catena himalaiana.

Dalla capitale continuano a giungere aiuti. Sebbene ben poche speranze sopravvivono ancora di trovare qualche superstite tra le persone sette, le squadre di soccorso guidati e poliziotti